



La VITTORIA (Victory)

Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
274 College St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

Organ of the Italian-Canadian Unity Committee
For Victory of the United Nations
Girolamo Malisani, President

ENNIO GNUDI, Managing Editor

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

La pensione ai vecchi

Come abbiamo già rilevato, la maggioranza della popolazione della provincia dell'Ontario si è decisamente schierata in favore di una pensione adeguata ai vecchi e alle vecchie.

Noi non vogliamo più ha voluto dire la popolazione dell'Ontario che i nostri vecchi siano costretti a vegetare con 15 o venti dollari al mese. E noi ci associamo col cuore all'appello ardente in favore dei vecchi partito dalla provincia dell'Ontario. Appena il fascismo sarà distrutto dalla faccia della terra, non permetteremo più che

Il dissidio si accentua tra i cattolici italiani e il fascismo

(Continua da pag. 1.)

anto su scala internazionale sono conseguenza anche dell'appoggio dato dalla Chiesa al fascismo. Gli esempi del passato sono eloquenti e molto istruttivi. Ma la questione più importante non è quella di polemizzare sul passato ma di unirci, per vincere nel tempo più breve possibile la guerra, distruggendo ogni residuo fascista.

La vittoria dell'Asse non farebbe che estendere a tutti i paesi del mondo i metodi hitleriani e fascisti; essa sarebbe quindi una vittoria anche contro la libertà religiosa. Questa vittoria avrebbe per conseguenza la liquidazione di ogni organizzazione cattolica, la persecuzione ancora più accentuata alla libertà di coscienza, alla libertà religiosa.

I principi della fraternità umana, della giustizia e della carità evangelica sono in antitesi con l'odio di razza, col "mito del sangue", col totalitarismo bestiale e sanguinario dei regimi fascisti.

Un cattolico non può essere perciò un fascista. I cosiddetti cattolici fascisti non sono in realtà che dei fascisti annidati nelle file cattoliche per farvi la spia. Le masse cattoliche sono contro il fascismo, e quello che sta avvenendo in Italia lo dimostra.

Il razzismo, la teoria infame della guerra come legge generale del mondo, la negazione del diritto dei popoli all'indipendenza e alla libertà, il disprezzo totale della personalità umana cozzano col carattere universale della dottrina cattolica. Ogni cattolico sente, oggi, che le sue credenze sono legate alla difesa della libertà e dell'indipendenza dei popoli, e quindi è portato a fare blocco con le forze popolari che lottano per la difesa o la conquista della democrazia.

L'opposizione coraggiosa al fascismo dei cattolici italiani reclama imperiosamente che si realizzi anche tra gli italo-canadesi l'unione stretta e coerente di tutte le forze democratiche e progressive senza distinzioni, contro la barbaria fascista.

il vecchio non vegeti per pochi soldi al giorno o che la vecchia non sia costretta a fare il bucato per poter mangiare.

Le forze democratiche e progressive canadesi vogliono una pensione adeguata per i vecchi e riusciranno a farla applicare. Chi si opponeva nel passato a qualsiasi progetto tendente a proteggere i vecchi erano le forze fasciste. Con la parola d'ordine: "non si uccide con del burro, ma coi cannoni" i regimi fascisti hanno costretto anche le Nazioni democratiche ad investire delle forti somme nei bilanci di guerra, impedendo qualsiasi forma di assistenza sociale veramente concreta.

I piani che sono allo studio in Inghilterra, nel Canada, e in altri paesi, dimostrano che con un prelevamento progressivo sui grossi profitti è possibile applicare dei vasti progetti per alleviare la situazione dei vecchi. Lo possiamo dire sicuri di essere nel vero. La situazione angosciosa del passato non ritornerà più.

Gli argomenti che nel passato venivano opposti dai vari movimenti fascisti — ad ogni progetto tendente ad applicare una pensione dignitosa ai vecchi non avranno più alcun successo. Alcune nazionalizzazioni: come per esempio la nazionalizzazione delle assicurazioni; forniranno allo Stato le risorse che permetteranno di concedere ai vecchi una buona pensione.

Le forze progressive lavorano pazientemente all'applicazione di vaste riforme; ma per ottenere queste riforme bisogna innanzi tutto vincere la guerra e distruggere il fascismo. Una delle prime decisioni del fascismo appena giunto al potere fu la distruzione di ogni forma di assistenza sociale. Per il fascismo l'assistenza sociale e la pensione a tutti coloro che non possono lavorare sono delle utopie, delle innovazioni pericolose; per noi no, per i democratici, per tutte le forze veramente progressive, l'assistenza sociale, particolarmente la pensione ai vecchi è un dovere al quale nessun paese veramente civile può e deve sfuggire.

Vincere la guerra significa perciò fare un grande passo in avanti verso l'applicazione di una legislazione che dia assistenza e protezione a tutti.

Amici lettori

Oltre alle donazioni ed al pagamento del vostro abbonamento, voi potete aiutare il vostro giornale patrocinando i nostri avvisanti. E' questo un aiuto che voi potete dare a "La Vittoria" senza incorrere a sacrifici finanziari. ORDINATE LA VOSTRA MERCE DAI NOSTRI AVVISANTI!

LIQUIDAZIONE DELLA "MAZZINI"

Togliamo dall'"Unità del Popolo". La rivista internazionale il Mondo fa una serie di interessanti osservazioni a proposito della "liquidazione dell'affare Gentile e dei suoi attori".

La "Mazzini Society" è in crisi completa. Più della metà dei dirigenti è dimissionaria dalla Giunta Esecutiva. Dimissionari Ascoli, Bollaffio, Venturi, Cianca, Tarchiani, Serri, Bellanca e altri. Restano ancora nella giunta personaggi oscuri in Italia e in America. Il giornale non si pubblica più regolarmente, le sezioni si ritirano. Con la sua politica, di rottura del fronte antifascista, la "Mazzini Society" è andata verso la sua rovina, verso la sua disgregazione politica così come l'"Italia Libera" di Argentina che si è scissa e sfasciata e ha dato luogo ad un'altra associazione unitaria, diretta dal socialista Farpagnoli.

Questa era l'inevitabile destino. Ma diamo la parola al Mondo:

L'organo della "Mazzini Society" che annunzia già salti nella periodicità settimanale delle sue pubblicazioni, ha pubblicato nel suo numero del 6 maggio: "COMITATO DIRETTIVO — Nella seduta del 3 maggio 1943, il C. D. della "Mazzini" ha accettato le dimissioni del Presidente Dr. Max Ascoli che si reca in missione nell'America del sud, e quelle di Alberto Cianca (vice presidente) e Alberto Tarchiani (segretario) che furono presentate fino dal 27 febbraio 1943 e confermate il 27 maggio. Ai tre dimissionari furono votati alla unanimità il ringraziamento e il plauso del C. D. per l'opera prestata e l'augurio per la loro opera futura. Il Comitato procedette poi alla nomina di alcuni membri, i cui nomi

mi saranno resi pubblici non appena gli interessati avranno data notizia dell'accettazione della carica. I lavori procedano regolarmente sotto la vice-presidenza di U. Gualtieri che ha tutti i poteri necessari".

Quali poteri? I dimissionari della Giunta della "Mazzini" superano la metà del totale dei componenti l'organo direttivo.

I poteri li ha il Congresso che non è stato convocato a Marzo, e non si sa quando sarà riunito. Le dimissioni del prof. Ascoli non sollevano commenti. L'allontanamento di Tarchiani e di Cianca priva la Giunta dei due membri che hanno capacità politica e giornalistica; di tendenze che abbiamo deplorato e deploriamo; ma capaci. Privata la "Mazzini" dei due unici rappresentanti dell'emigrazione politica italiana. E che pur diretti verso direzioni che combatterono, hanno lottato in file antifasciste. L'attuale giunta della "Mazzini" dunque, batte sul fondo e sta.

Se poi l'uscita di Cianca e di Tarchiani significasse altre e particolari direzioni di lotta, seguite dagli esponenti più autorevoli della giunta della "Mazzini" a nome di gruppi X, allora le dimissioni avrebbero un carattere maggiormente grave: significherebbero che l'attività della "Mazzini" è stata condotta, dividendo l'antifascismo e opponendosi contro ogni accordo sulla base di idee e organizzazioni italiane tradizionali, soltanto per favorire, coi mezzi di associazione unitaria, un particolare gruppo X, a svantaggio dei partiti e organizzazioni politiche italiane. La "Mazzini" avrebbe compiuto, in questo caso, opera di esclusione per difendere

interessi particolari. E in questo caso l'affare Gentile sarebbe chiarito in senso che non tornerebbe a onore della lealtà dei dirigenti della "Mazzini".

Dopo aver notato che "le parti non possono essere giudici e che, quindi, il lodo è privo di ogni valore, il Mondo passa al "fondo del lodo".

Ho voluto riaccennare ai documenti pubblicati per dimostrare che l'accusa rivolta a Gentile era quella di aver negoziato, cessioni territoriali ai confini d'Italia. Questo è il punto. Grave e neppure sfiorato.

Il lodo non dice se i negoziati che proponevano rinunzie ai confini italiani ci sono stati e chi li ha autorizzati. Il lodo non accenna all'accusa principale, per scivolare su accuse che nessuno aveva rivolto:

quello che il "gruppo dei partenti" aveva intenzione di costituire un Comitato. Non dice chi, infine, rappresentava il signor Gentile e a nome di chi parlava.

Documenta solo, il lodo, che per dare vantaggi ad un solo gruppo, s'è seguita finora, da parte della "Mazzini", una politica, di svalutazione della emigrazione politica italiana e non certo di valorizzazione di quegli elementi locali, ai quali s'abbandona ora il cadavere di quella associazione che avrebbe potuto essere un centro di raccolta, una leva ideale una cordinazione di studio, la rappresentanza — libera, indipendente efficace — degli italiani.

Ha liquidato infine la "Mazzini" Lasceranno passare ancora del tempo, gli italiani in America, per procedere a un nuovo schieramento che assuma la rappresentanza ideale della rivoluzione democratica italiana?

Il mondo finisce il suo articolo con questo interrogativo che noi, per quanto ci concerne non vogliamo lasciare passare, inosservato, poiché siamo anche noi dell'opinione che gli italiani in America non devono "Lasciare passare ancora del tempo" per procedere a un nuovo schieramento che unifichi nella maniera più larga e senza nessuna esclusione tutti gli italiani antifascisti all'estero. Per nostro conto pensiamo che il momento è venuto per iniziare un nuovo raggruppamento unitario di tutti gli italiani e pensiamo di cominciare a gettarne le basi subito, immediatamente, senza por tempo in mezzo.

Le popolazioni dei paesi occupati si preparano a cacciare gli invasori

In tutti i paesi oppressi d'Europa la coscienza del popolo grida in protesta dalle profondità degli insulti e delle sofferenze e con tanta forza e verità che neanche la Gestapo riesce a silenziare queste voci.

Qualche tempo fa l'Arbeitszeitung di Scialfusa (Svizzera) pubblicò un articolo intitolato "La guerra segreta" in cui si diceva: "Vi erano giornali clandestini e opuscoli anche durante le altre guerre, scritti stampati e distribuiti in condizioni di fortuna, ma mai i giornali clandestini sono stati tanto numerosi come in questa guerra. E' difficile immaginare le condizioni in cui essi sono prodotti, come arrivano ai lettori, come intere Nazioni ricevono guida da essi, e come molti uomini vengono condotti al patibolo per averli prodotti.

Ma i più terribili pericoli e sacrifici non intimidiscono questi lottatori. I loro uffici giornalistici corrono su ruote, muovono di villaggio in villaggio, di foresta, ma non sono mai fuori contatto con il mondo libero da cui ricevono le loro notizie e a cui mandano le loro rassegne e informazioni.

Molti di questi giornali sono stampati regolarmente, taluni persino in formato normale, sulle stesse macchine su cui vengono stampati i giornali dell'oppressore". Molto è già stato detto dei giornali clandestini in Francia, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia e Norvegia. Giornali clandestini sono stampati anche in Grecia e in Jugoslavia, Danimarca, Lussemburgo, Italia, Bulgaria, Rumania, e persino in Germania e in Austria. Tutti questi giornali sono indipendenti l'uno dall'altro, ma tutti sono impegnati dello stesso spirito di lotta contro il nazi-fascismo.

Recentemente un giornale clandestino della Grecia, "I Machemoni Ellas", "La Grecia Combattente", che esce ogni quindici giorni, ammoniva la popolazione contro certe persone i cui nomi

indirizzi e sfere di attività vengono date; persone accusate di essere al servizio della Gestapo. Inoltre vien data notizia precisa della guerriglia e si fanno appelli al popolo a dar ricovero, nutrire e assistere questi patrioti.

Si pubblicano notizie illustrate da cartine che mostrano i grandi fronti di guerra e danno sommari precisi degli avvenimenti. Si pubblicano lettere da tutte le parti del paese, anche lettere da lavoratori deportati per lavoro forzato in Germania. Il linguaggio di questi eroicombattenti clandestini è commovente e ammirevole. Un giornale norvegese scrive:

"Siamo noi, gli oppressi, i fucilati, i prigionieri, che dobbiamo tenere viva la Nazione. Noi sappiamo che ciascuno di noi sacrificherà con

La grande potenza industriale del Canada

In un poderoso rapporto fatto alla Camera dei Deputati il Ministro delle munizioni e degli approvvigionamenti On. C.D. Howe dimostra la grande potenzialità industriale del Canada.

Le necessità dell'attuale guerra hanno dato una spinta enorme allo sviluppo industriale del Canada. Questi progressi industriali elencati davanti alla Camera dei Deputati dal Ministro On. Howe sono destinati ad avere delle benefiche ripercussioni per la popolazione del Canada. Il Canada si sta realmente rinnovando attraverso lo sviluppo industriale.

L'insieme della produzione è formidabile; e le contee sino ad ora si elevano alla straordinaria cifra di \$4.500.000.000. Questa colossale cifra supera le previsioni più ottimistiche che si poteva fare, se si pensa che la popolazione del Canada si aggira attorno a 11 milioni. Anche le altre cifre che il Ministro ha presentato a tutta la nazione sono veramente impressionanti. Da quando è stato lanciato

La tribuna dei lettori

Alessandro Pavolini ex ministro fascista ed ora dell'Ufficio di propaganda secondo la Radio Roma ha detto:

"Noi fummo forzati a entrare in guerra. E' ridicolo dire che l'Italia accollò la Francia alle spalle".

Bisogna contrabattere e respingere con estrema energia queste menzogne che tendono a ingannare particolarmente gli italiani che sono all'estero da molti anni e che conoscono ben poco del fascismo. Se Hitler ha potuto invadere l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia e portare l'Europa sull'orlo dell'abisso, ciò è stato possibile perché Mussolini e la sua cricca si è impegnato a sostenerlo a fondo, e lo ha spinto, anzi, sulla via della guerra mondiale.

In nessun caso Hitler avrebbe osato sfidare le forze di democrazia e di pace del mondo intero, se non avesse potuto contare sulla complicità totale e necessaria di Mussolini.

Mussolini e la sua cricca è, dunque uno dei principali responsabili del cataclisma che si è abbattuto sul mondo intero. Mussolini si è assunta la tremenda responsabilità di aver spezzato i tenui fili di pace che si andavano faticosamente tessendo dopo la guerra, con l'aggressione premeditata contro il popolo abissino.

Con l'invasione della Spagna, dell'Albania Mussolini si è assunta la responsabilità ancora più schiacciante di appoggiare incondizionatamente Hitler in tutte le sue aggressioni. Mussolini è uno dei maggiori responsabili dell'attuale guerra, con la complicità totale della monarchia sabauda.

La cricca Mussoliniana non può sfuggire alle gravi responsabilità che si è assunta. B.B.

L'amico carissimo G. D. F. ci scrive:

"Sono un assiduo lettore de "La Vittoria" ed ho diritto alla parola.

Molti lamentano la scarsa diffusione del giornale e delle nostre idee democratiche e progressive. La causa secondo me va ricercata nel fatto che ci sono ancora troppi propagandisti fascisti che fanno circolare delle menzogne ed impediscono ai nostri connazionali di leggere e di educarsi.

Qui nel mio quartiere di tanto in tanto si presentano nelle famiglie italiane degli uomini ed anche delle donne, che cercano di far credere che noi sostenendo il giornale siamo antitaliani, lavoriamo contro l'Italia. Tutto questo è falso, ma molti cadono sotto l'influenza di questa propaganda e noi non riusciamo non solo a farci accettare il giornale ma nemmeno a farli lavorare in direzione dell'aiuto allo sforzo di guerra delle Nazioni Unite.

Saluti G. D. F.
L'amico G. D. F. ha ragione l'ostacolo alla diffusione sempre più larga del giornale.

chi. A questo si deve aggiungere la fabbricazione di uniformi; 50.000 uniformi ogni settimana, cinque milioni di paia di scarpe all'anno.

Questo colossale sviluppo industriale nel dopo guerra aprirà nuovi campi per una vita più intensa e per assicurare alla popolazione canadese più coltura, più gioia e benessere.

le è costituito dal fatto che un gruppo di persone si valgono delle conoscenze e dell'autorità che hanno per spargere sul conto del giornale le più infami menzogne. Naturalmente l'argomento principe che queste persone utilizzano è ancora quello di tentare di farci passare per antitaliani.

Coloro che vanno dicendo che noi siamo antitaliani sono quelli che vogliono che l'attuale divisione della Comunità Italo-Canadese, in italiani o antitaliani sia mantenuta per meglio fare il gioco del fascismo.

Noi vogliamo — assieme all'immensa maggioranza del popolo — italiano che il paese in cui siamo nati e che amiamo con tutte le nostre forze non sia più un elemento di turbolenza internazionale e faccia una politica di pace con le Nazioni Unite e con tutti i paesi del mondo. Noi vogliamo che il popolo italiano prenda il suo posto tra le grandi nazioni civili, che vogliono organizzare la pace del mondo. Noi lottiamo da oltre venti anni per fare l'Italia, forte, libera e felice. Noi non siamo al servizio di nessun paese e parliamo un linguaggio solo: quello degli interessi del popolo italiano e del paese in cui siamo nati, per la difesa e il benessere del quale abbiamo dato e siamo disposti a dare, se ciò può essere utile anche la nostra vita.

L'accusa perciò che ci viene lanciata non ci tocca. Coloro che cercano di farci passare per antitaliani o non ci conoscono o sono in perfetta malafede.

Il solito Franco

Cari amici de "La Vittoria" La proposta "umanitaria" di Franco, tendente a limitare i bombardamenti aerei dimostra chiaramente il declino dell'aviazione dell'Asse.

Franco, dittatore spagnolo per grazia e volontà di Berlino, stava silenzioso quando gli aviatori di Goering bombardavano Varsavia, Rotterdam, Londra, Belggrado, Leningrado, Mosca ecc. Ma vi è qualche cosa di più che dobbiamo nuovamente ricordare affinché la Comunità Italo-Canadese non cada nella trappola di questo falso e menzognero "umanitarismo".

Non è forse vero che fu proprio il dittatore spagnolo che invitò gli aviatori nazisti e fascisti a bombardare le città spagnole? Il mondo civile non ha dimenticato lo spaventoso crimine di Guernica. Se il Gaudillo spagnolo che ha le mani ancora insanguinate presenta a gli alleati il ramoscello d'olivivo vuol dire che lo schiacciamento dell'Asse è sicuro e tutti i satelliti lo sanno.

Ma affinché la disfatta dell'hitlerismo non giunga troppo tardi, quando l'Europa è fisicamente e moralmente spenta, bisogna che gli alleati comincino subito tutti i fronti l'offensiva alla quale ha accennato tanto chiaramente Churchill. Questa è la sola degna risposta che gli alleati possono dare a Hitler e ai suoi satelliti.

FARMACIA BALL'S
Specializzato in ricette farmaceutiche
Angolo di College & Ossington Sts.
TELEFONO — ME. 1154